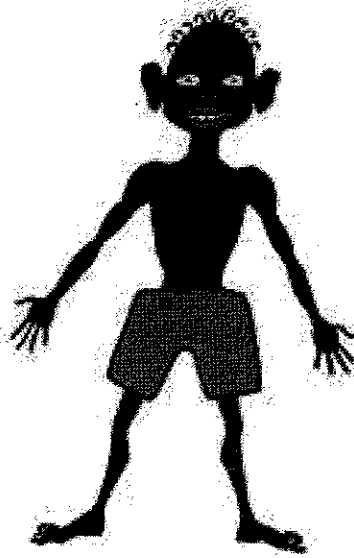
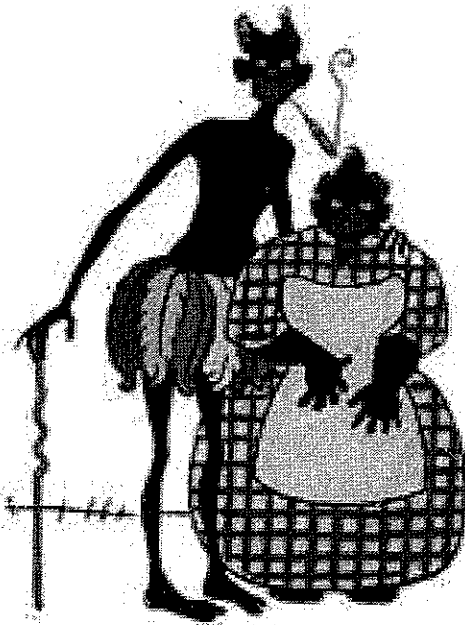


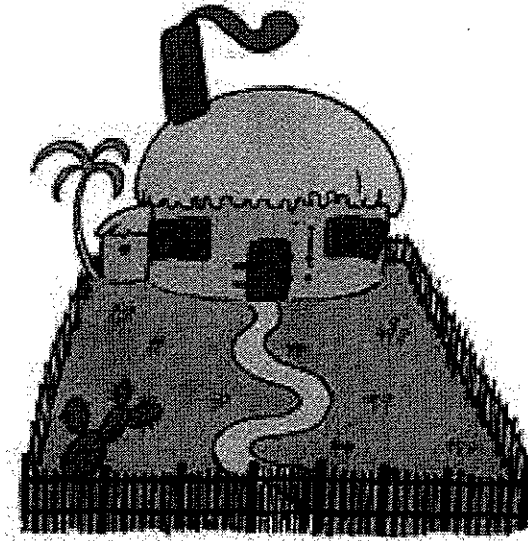
LA STORIA DI PIK BADALUK



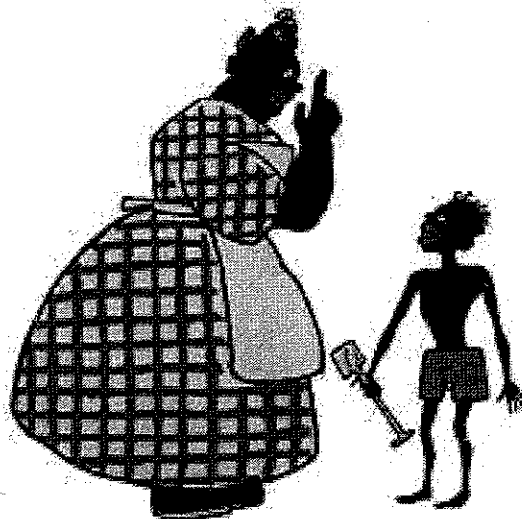
C'era una volta un piccolo moro. E si chiamava Pik Badaluk.



Eccovi il babbo e la mamma di Pik, della famiglia dei Badaluk.

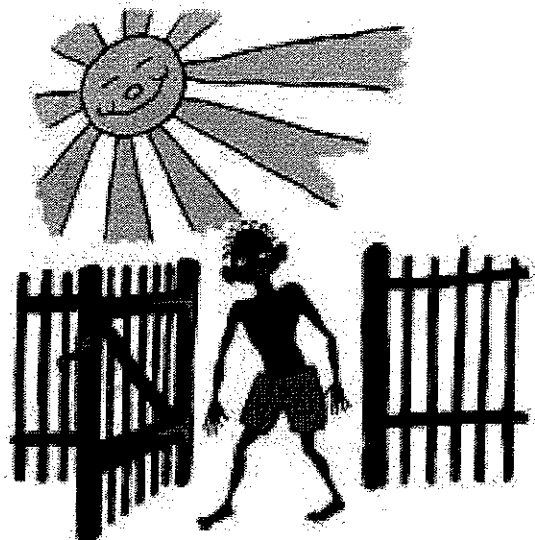


Questa è la casa dei Badaluk; che ha davanti un giardino fiorito e all'intorno un bello steccato, che da belve sicura la tien.

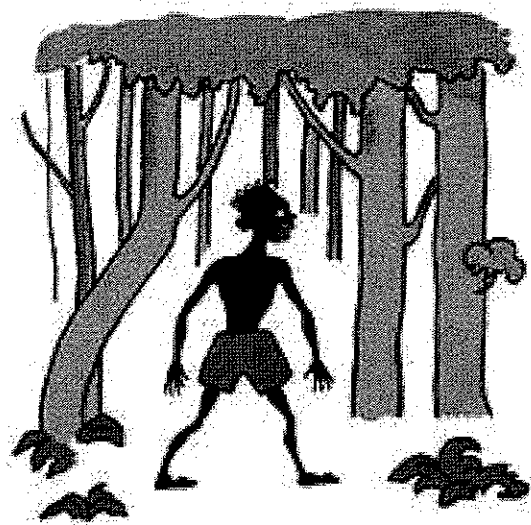


Dice la mamma al suo piccolo Pik: "Corri e salta a tuo piacer; cogli i fiori di tutto il giardin! Ma la porta che mena nel bosco non aprire, o mio piccolo Pik! C'è nel

bosco una belva feroce: un leone che mangia i moretti. E i moretti cattivi con mamma, sono buoni bocconi per lui".



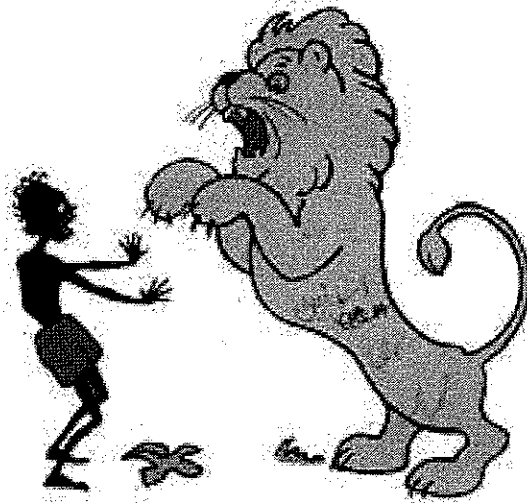
Pik promette: "Non uscirò!". Ma il giorno dopo Pik Badaluk della promessa nulla sa più. Apre la porta dell'orto fiorito, e via nel bosco! Zippate-zap!



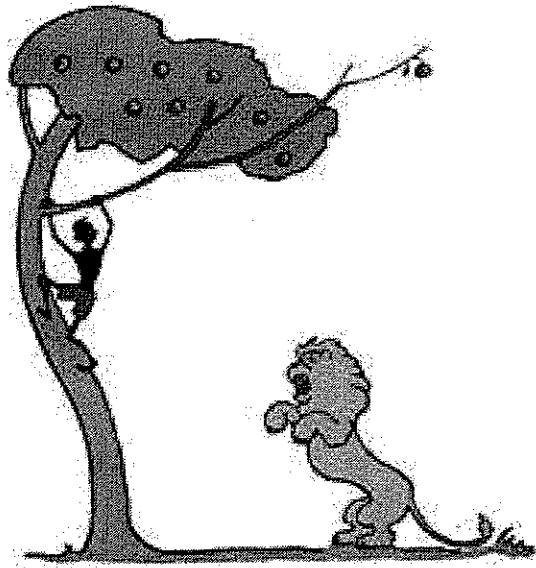
Pik Badaluk è nella selva, dove dimora la fiera belva.



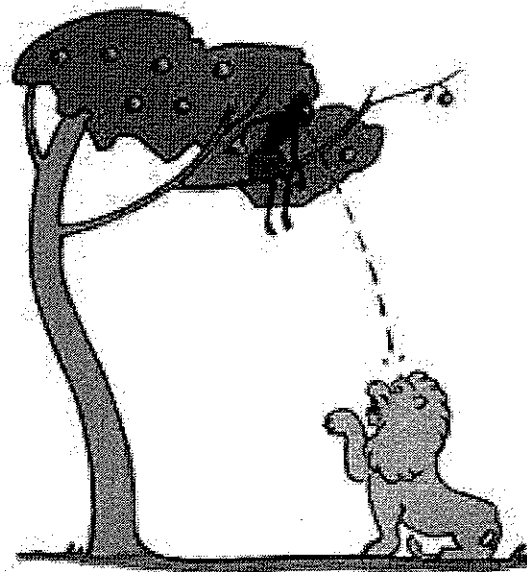
E il leone sospira intanto: "Se qui venisse Pik Badaluk, che buon boccone me ne farei!".



Zippate-zap! E' proprio lui. Il Re delle bestie si tira su. "Ti saluto, o Pik Badaluk! Fatti pur qui! Che ti mangio vivo, così!".



Pik Badaluk non dice di no. Pik Badaluk non dice di sì. Ma, visto un albero piantato lì, in un baleno s'arrampica su.



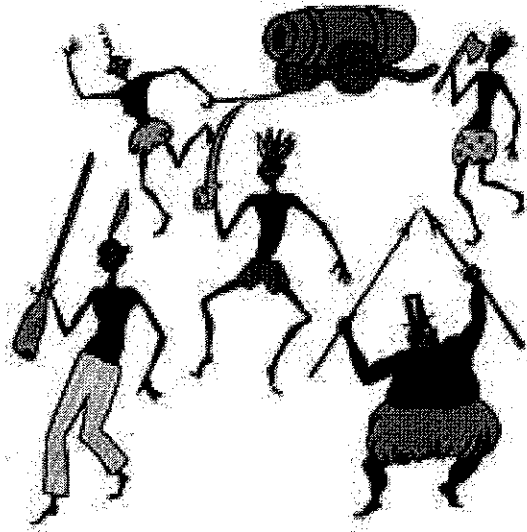
Quell'albero è un melo di mele mature. Pik Badaluk ne spicca una. Pik Badaluk ne spicca due. Pik Badaluk ne spicca tre. Sono dolci e se le mangia. Ed al Re della foresta sputa i semi sulla testa. Il leone freme di rabbia: "O mio caro Badaluk! Scendi un po'! Scendi un po'! Che un boccone di te mi fo".



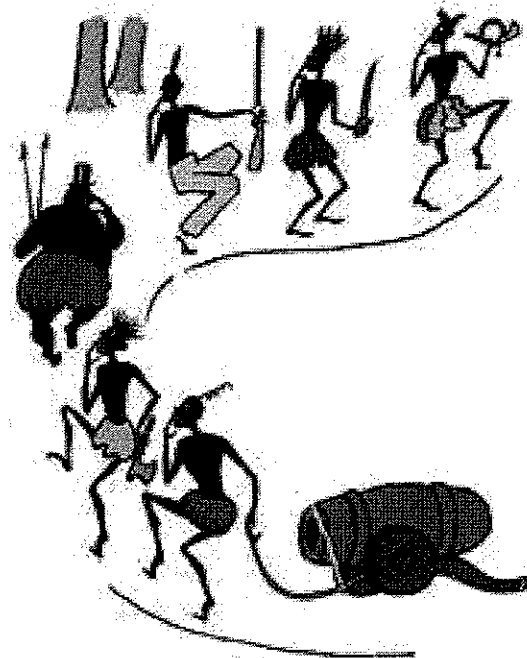
Qui la mamma di Pik Badaluk, si dispera già per lui. E piange e piange: "Ai!...Aò!...il leone se lo mangiò!".



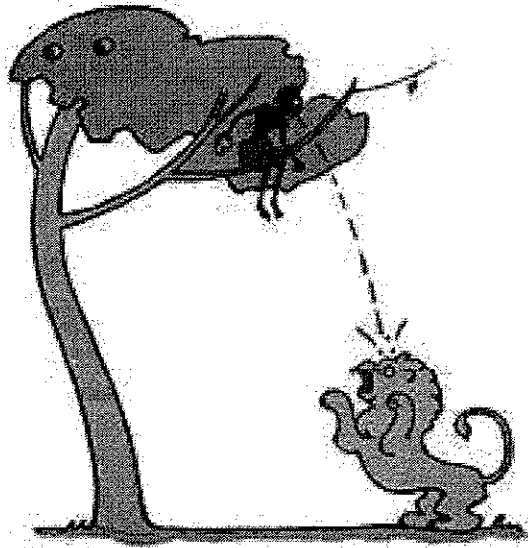
Ma il buon babbo di Pik Badaluk sveglia i mori col suon della tromba: "Tararà! Tararà! Tararà! Badalucchi, il mio Pik non è qua!".



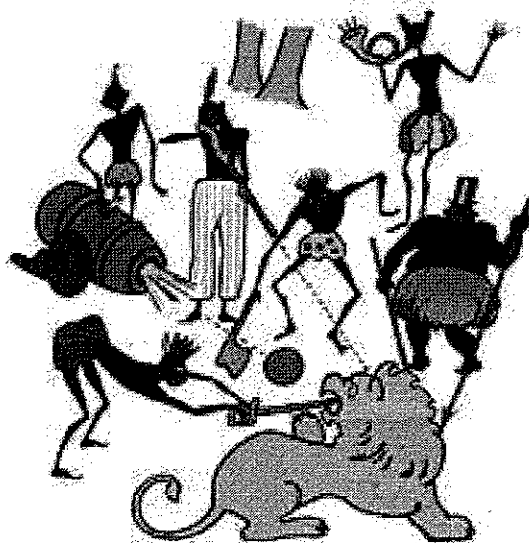
A quel suono si levano in arme i guerrieri di quella tribù. E con asce, con lance, con picche, con cannoni, con spade e fucili vanno in cerca di Pik Badaluk.



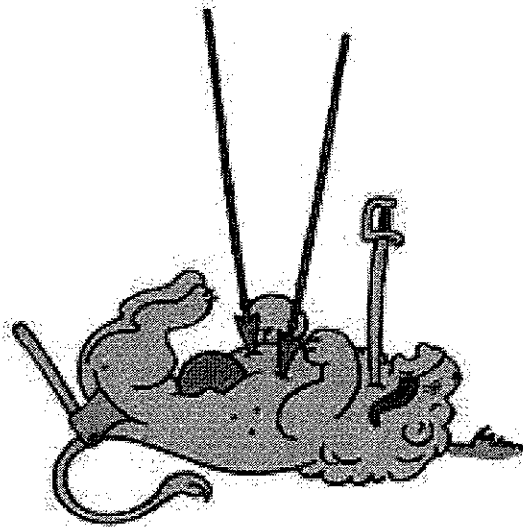
E per ogni sentiero del bosco, li guida in punta di piè il povero babbo di Pik, ch'è fuori di sé.



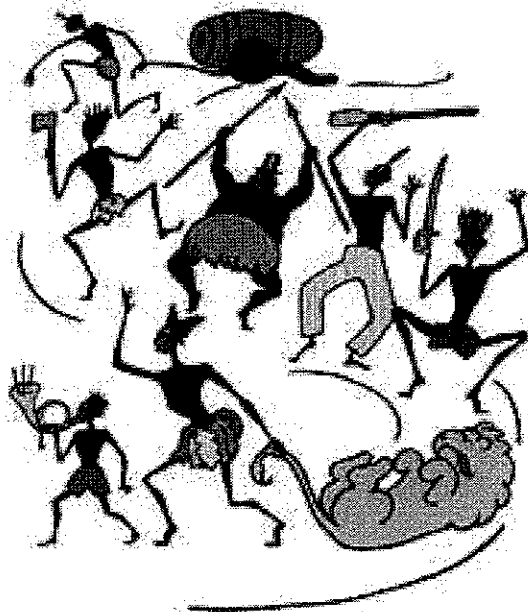
A un tratto si sente nel bosco qualcuno che dice: "Vien' giù! Vieni giù! O Pik Badaluk! Non è bello sputar sulla testa, al gran Re della Foresta. Senti: tutto intorno tace; lascia ch'io ti mangi in pace!".



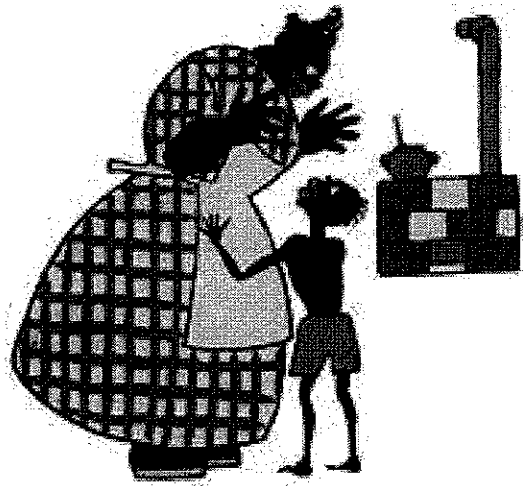
"Tararà! Tararà! Tararà!" uno squillo improvviso di tromba dà il segnale dell'aspra battaglia; tutta l'aria del bosco rimbomba: "Pim-pum-pam! Pim-pum-pam! Pata-pum!".



Qui la grande battaglia è finita. E il Re delle Belve ha perduto la vita.



Torna l'esercito col suo trofeo, e a suon di tromba apre il corteo, tra canti, suoni, strepiti e danze, quella birba di un Pik Badaluk.



Qui Pik rivede la sua mammina, che ha sempre pianto, sera e mattina.

"O mamma, so che son stato cattivo. Ma d'ora in poi sarò buono, buono! Con te sarò buono finchè sarò vivo. O mamma cara non piangere più!".

Ecco, e la mamma gli sorride. E la mamma se lo bacia quel suo caro piccolo Pik, buono come il cioccolato, nero come un carboncello.